

(a) *Petrus Azarius Chr. Regiens. Tom. XVI. Rer. Italic.* tra della Moglie. Pietro Azario (a), Scrittore contemporaneo e ben informato di quegli affari, confessa gli scandali accaduti nel divoto pellegrinaggio d'Isabella del Fiesco e delle sue Dame; ma perciocchè l'amore e la tosse non si possono occultare, n'ebbe in fine contezza il tradito Luchino. Gli scappò detto un dì di voler fare in breve la maggior giustizia, che mai avesse fatto in Milano. Rapportata alla Moglie questa parola, sospettò, o s'accorse, che la festa era preparata per lei. L'Azario non volle dire di più, e terminò il racconto con quel verso attribuito a Catone:

*Nam nulli tacuisse nocet. Nocet esse locutum.*

SECONDO lo stesso Azario, l'Arcivescovo Giovanni fece giurar fedeltà a Luchino Novello Figliuolo del defunto suo Fratello Luchino: il che par difficile a crederfi. Bruzio figliuolo bastardo di Luchino, che in addietro era stato il primo mobile della Corte paterna, e come secondo Padrone di Milano, avea tiranneggiato massimamente Lodi, della qual Città era Governatore; siccome persona, che dopo aver molto applicato alle Lettere, d'esse unicamente s'era poi servito per commettere delle iniquità; se ne fuggì, e andò ramingo un pezzo, finchè in una Città de' Veneziani meschinamente morì. Succedette, se pure non vogliam dire, che continuò Giovanni Visconte Arcivescovo di Milano nel dominio di Milano, Lodi, Piacenza, Borgo S. Donnino, Parma, Crema, Brescia, Bergamo, Novara, Como, Vercelli, Alba, Alessandria, Tortona, Pontremoli, ed altri Luoghi in Piemonte. E benchè gli Astigiani si fossero dati a Luchino solamente durante la di lui vita, pur volle anch'egli la signoria di quella Città. Una delle prime sue azioni quella fu di richiamar dall'esilio i due suoi Nipoti Bernabò e Galeazzo, figliuoli di Stefano suo fratello, che Luchino avea banditi *propter opera ipsorum non bona*, siccome scrive il Gazata (b).

(b) *Gazata Chr. Regiens. Tom. 18. Rer. Italic.* Liberò ancora esso Arcivescovo dalle carceri Lodrisio Visconte suo Cugino (c), imprigionato, allorchè fu sconfitto a Parabiago da Azzo Visconte. Fece in oltre Giovanni Arcivescovo sul

(c) *Annales Mediolan. Tom. XVI. Rer. Italic.* fine d'Aprile pace co i Gonzaghi; ma fra essi Gonzaghi, e Mastino dalla Scala non cessò la guerra. Ne' Mesi d'Aprile e Giugno l'esercito Veronese condotto da Cane Scaligero Figliuolo di Mastino, venne a dare il guasto al Mantovano, con lasciar dappertutto funesti segni dell'odio suo. Ed essendosi poi quelle genti ritirate nel dì 3. d'Agosto, l'Armata de' Mantova-